

«La creatività è un'arte E manda avanti il mondo»

L'intervento

Parla Annamaria Testa, pubblicitaria milanese di lungo corso, autrice del libro «La trama lucente»
 Che cos'è la creatività? Il grande Roman Polanski avrebbe risposto: «Enfin, achetez vous un dictionnaire!» («Insomma, si compri un dizionario!»), come fece con un Gigi Marzullo che, con ripetitiva banalità, durante un «Mezzanotte e dintorni», insisteva: «Cos'è la felicità per Polanski?»; «Cos'è l'amore per Polanski?», o simili disamenità: «Non sono un esperto di etimologia, sono un regista». Annamaria Testa, invece, pub-

blicitaria milanese di lungo corso, ha risposto con un libro di 300 pagine («La trama lucente. Che cos'è la creatività, perché ci appartiene, come funziona», Rizzoli, 2010). «La parola viene spesso usata in chiave dispregiativa», dice Testa, citando, per esempio, la «finanza creativa». In realtà è «arte di scoprire, e di inventare». Non si ferma alla categoria del nuovo: «il nuovo deve essere anche appropriato, adeguato, utile»; e condiviso da molti, atto a migliorare la vita. Capaci di valorizzare la creatività sono «le società più libere e aperte, meno oscurantiste». Immaginiamo una società non creativa, di non essere mai sta-

ti creativi: «non ci sarebbe nulla di ciò che abbiamo: luce elettrica, riscaldamento, vestiti, spazzolino da denti, dentifricio... Saremmo nudi, pelosi, al freddo, intenti a spulciarci, incapaci di comunicare». Sì, perché la parola è «una meravigliosa invenzione, della cui importanza non siamo abbastanza consapevoli, verso cui spesso non abbiamo abbastanza rispetto. Dobbiamo essere grati e felici di tutto ciò che abbiamo, che dobbiamo alla creatività dei nostri simili». La creatività non è una cosa leggera. Non è intrattenimento, fantasticheria, divertimento, hobby. «È quello che manda avanti il mondo». Come si esalta?

«Coltivando il talento, attraverso la buona formazione». Creatività, con Eco, è «ars combinatoria. Si crea nel solco dell'esistente». Le idee si incubano anche in momenti in cui l'attenzione è sospesa, «per esempio mentre sbucci le patate o lavi i piatti». Una puntualizzazione importante: «È una sciocchezza tutta italiana che la creatività sia appannaggio, privilegiato o esclusivo, di umanisti e artisti», o, più recentemente, sarti e cuochi. Riguarda, almeno altrettanto, le scienze dure, o l'impresa: «In Italia abbiamo uno straordinario patrimonio di creatività d'impresa, che non valorizziamo e favoriamo adeguatamente».



Annamaria Testa

